

di *Salvatore Sebaste*

Craco



Secundo Giacomo Racioppi il toponimo deriva da **grachium**, che nel Medioevo significò *campo di recente squassato o maggesato*.

Menzionato nel XII secolo nel catalogo dei baroni col nome di **Cracum**, forse le prime case (intorno all'anno mille) si sovrapposero ad un centro indigeno risalente all'VIII secolo a.C.. Craco nel XII secolo, terra di Pietro di Beaumont, fu fiorente tanto che le fu riconosciuta l'Università (il Comune); nel XV secolo fu feudo di Attendolo Sforza di Codignola. Nel XVI secolo i Sanseverino fecero costruire il castello su una rupe a picco.

Si distinse durante la Repubblica partenopea per l'adesione dei suoi abitanti alle idee liberali, poi alla Carboneria ed alla Giovane Italia e nel 1862 per le angherie contro i briganti: una ventina di manigoldi fu fucilata davanti al convento francescano.

Craco, situata su una rupe, mostra alla sommità (fig. 1) i resti dell'antico **castello**: l'originale portale d'ingresso e la splendida torre normanna con finestre. Intorno si notano (fig. 2) costruzioni cadenti e abbandonate, aggrappate alla roccia e ruderi di antichi

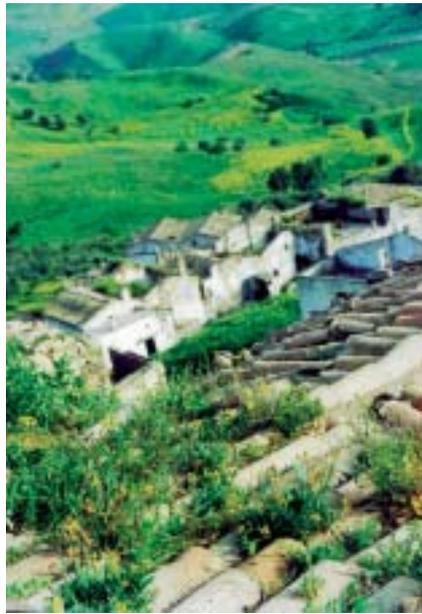


figura. 2

palazzi gentilizi, di vicoli, di piazzette, di scale. All'apice della collina domina ancora (fig. 3) la struttura dell'antica **Chiesa Madre di San Nicola Vescovo**, con la sua cupola orientale.



figura. 1

Tutto è privo di vita perché gli abitanti, a causa delle frane del 1963 e 1965, si sono trasferiti nelle frazioni di Peschiera e Sant'Angelo.

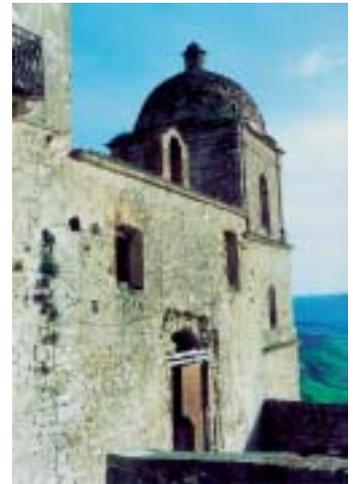


figura. 3

Craco Sant'Angelo, ai piedi dell'antico paese, sorge sul suolo "a cemento argilloso, calcareo, compatto e solido", ove vivono poche centinaia di crachesi che non

hanno voluto trasferirsi nel nuovo nucleo abitativo.



Dopo la frana del 1965, nella nuova **Chiesa di San Vincenzo** sono custodite (fig. 4) le **reliquie** (il corpo) del santo patrono, provenienti dalla chiesa di San Pietro annessa del convento, ove sono state venerate per due secoli.

In questo stesso territorio c'è la secentesca

figura. 4 **Chiesa Maris**

Stella, che conserva nell'interno le settecentesche statue lignee di (fig. 5) **San Nicola Vescovo** e della (fig. 6) **Madonna col Bambino**.

Craco Peschiera, a sette chilometri dal vecchio centro è il nuovo agglomerato cittadino ed è sede del Municipio e di tutti gli uffici pubblici. Le case a due o tre piani si rassomigliano un po' tutte; le strade, tutte comode ed asfaltate, mostrano marciapiedi larghi ornati da piante; c'è molto verde pubblico.



figura. 5



figura. 6



figura. 7

Da visitare (fig. 7) la nuova Chiesa di San Nicola Vescovo, edificata nel 1972-74, dopo il crollo dell'antica chiesa parrocchiale. L'edificio si presenta a vela e molto lineare nell'architettura.

L'interno riceve luce diffusa da finestroni verticali



figura. 9

stretti ed altissimi. Conserva a sinistra (fig. 8) il gruppo scultoreo ligneo della Madonna di Monserrato e due angeli d'origine spagnola, proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Monserrato. In quest'opera si ritrova il rigore ascetico dei visi che si contrappone all'atteggiamento piacevolmente naturalistico delle forme.

Madonna di

Monserrato e due angeli d'origine spagnola, proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Monserrato. In quest'opera si ritrova il rigore ascetico dei visi che si contrappone all'atteggiamento piacevolmente naturalistico delle forme.

A destra dell'ingresso ci sono le sculture lignee settecentesche di Sant'Antonio da Padova e San Pasquale, provenienti dall'antica chiesa di S. Nicola vescovo, mentre nell'abside si nota (fig. 9) un Crocifisso ligneo del Seicento.

In altro luogo sono gelosamente custodite

altre sculture lignee del Settecento, tutte provenienti dalle chiese crollate di Craco Vecchia, tra cui (fig. 10) San Nicola Vescovo del Seicento, in attesa di restauro e di nuova sistemazione.



figura. 11

In periferia si può ammirare l'ex

convento dei Padri Francescani Osservanti (1620-1631), tutto ristrutturato e in attesa di destinazione d'uso. Nel chiostro (fig. 11) le colonne in marmo mostrano piccole maschere gorgoniche (elemento pagano per proteggere dal male) e lo stemma nobiliare (tre foglie d'alloro sormontate da un elmo) della famiglia, che abbellì il cortile coi marmi.



figura. 8

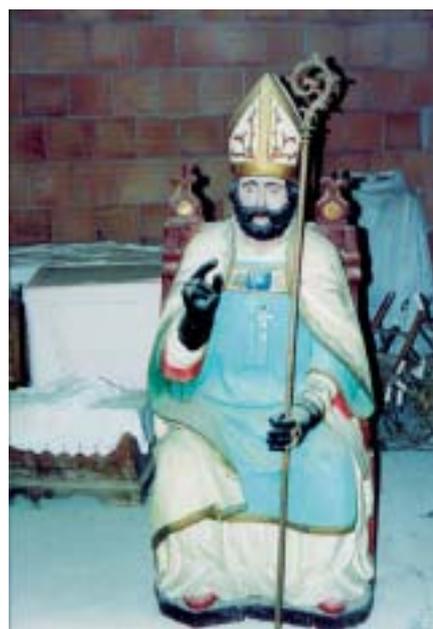


figura. 10

*figura. 12*

Annessa al convento si trova (fig. 12) la Chiesa dedicata a San Pietro, puntellata dopo il terremoto del 1980 e temporaneamente chiusa al culto. Si presenta a due navate con un altare barocco e decorazioni in stucchi. Ha custodito per due secoli il corpo di San Vincenzo.

Sulla Strada Statale 103, che porta a Stigliano, al termine del viadotto Bruscata, detto il

Serpentone, vi sono (fig. 13) i resti della Chiesetta di Sant'Eligio, che conserva ancora parte di

*figura. 13*

un grande affresco raffigurante (fig. 14) la *Crocifissione con Santi*, del Cinquecento, di pregevole fattura.

*figura. 14*

BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C. 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Amedeo Balboni, *Trasferimento dell'abitato di Craco*, Servizio Geologico d'Italia, 1964 (presso Bibl. Prov. di Matera).

Dino D'Angella, *Note storiche sul Comune di Craco*, Pisticci (MT), I.M.D. Lucana, 1986.